il mattino di Padova

Data: 12.09.2020 Pag.: 4
Size: 366 cm2 AVE: € 6954.00
Tiratura: 22166
Diffusione: 16286
Lettori: 207000



Coronavirus: la lotta all'epidemia

Premio Covid negato agli amministrativi

Protesta dei dirigenti del comparti della sanità: «Era stato promesso, anche noi abbiamo aiutato a superare l'emergenza»

Simonetta Zanetti / PADOVA

Dopo gli specializzandi, tornano a bussare alla porta della Regione anche dirigenti professionali, tecnici e amministrativi (Pta) per chiedere l'incentivo Covid già assegnato a tutti gli altri comparti della sanità. Si tratta di circa 350 persone che durante l'epidemia hanno continuato a lavorare, per lo più andando in ufficio per ordinare mascherine, guanti o gel, ma anche macchinari, per seguire la burocrazia legata alle assunzioni dei medici-eroi, o per riorganizzare servizi e logistica. Anche per loro si era aperto un primo tavolo di confronto con l'amministrazione regionale, interrotto dopo la divisione delle filiere per settori: «Siamo gli unici rimasti fuori dall'accordo» sostiene Samuel Dal Gesso, segretario generale aggiunto del Veneto della Fedir (Federazione dirigenti e direttivi enti territoriali e sanità) «laddove tutte le altre regioni, comprese quelle colpite meno duramente dall'emergenza, hanno garantito un segnale anche a tutte le professionalità tecnico-amministrative che durante l'emergenza si sono date da fare, per loro competenza, affinché la macchina continuasse a correre, assicurando gli strumenti a chi combatteva in prima linea».

Il merito è stato invece riconosciuto in Lombardia, Friuli ed Emilia Romagna

Nel confronto, sottoscritto dall'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin e dalle sigle sindacali, era stato stabilito «in esito alle previsioni del cosiddetto decreto legge "Rilancio", una ripartizione anche a favore della dirigenza dei ruoli Pta. Ove ciò non fosse possibile, saranno valutati altri strumenti per consentire la valorizzazione di tali professionisti che hanno svolto altre attività di supporto all'emergenza Covid-19». Un impegno preso a maggio e rimasto lettera morta, denuncia il sindacato di categoria, così come la sollecitazione inviata lo scorso 11 agosto al presidente della Regione Zaia e, di nuovo, all'assessore Lanzarin. «In Lombardia» prosegue Dal Gesso «sono stati corrisposti 875 euro per chi ha lavorato in presenza e 375 per chi ha lavorato in smart working tra marzo e aprile, in Friuli sono arrivati fino a 2 mila euro, mentre in Emilia Romagna la quota regionale è stata integrata da accordi sui tavoli locali. Tutti hanno avuto un segnale. Ed è questo che vogliamo, che ci vengano riconosciuti il lavoro e l'impegno svolti in un periodo di grande difficoltà». Per questo, come sollecitato nella mail inviata alla Regione, la categoria chiede con urgenza la ripresa del confronto: «È singolare e deplorevole, nonostante gli impegni presi, che

«Abbiamo garantito macchine e mascherine senza le quali la sanità non ce l'avrebbe fatta»

per cavilli burocratici e giuridici veniamo esclusi dalle risorse regionali e nazionali destinate a incentivi. Sarebbe molto miope non riconoscere che è stato solo grazie alla collaborazione di tutti che il sistema è potuto uscire dall'emergenza limitando le conseguenze» conclude Dal Gesso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

il mattino di Padova

Data: 12.09.2020 Pag.: 4
Size: 366 cm2 AVE: € 6954.00
Tiratura: 22166
Diffusione: 16286
Lettori: 207000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile



Letti ospedalieri acquistati durante la fase peggiore dell'epidemia